



**Nelle foto**  
A destra, la distribuzione di cibo e acqua a Port-au-Prince. A sinistra il soccorso tra le macerie della città, si continua a scavare. Qui accanto, in alto, l'arrivo degli italiani da Haiti all'aeroporto di Ciampino. Sotto, una bimba appena estratta dalle rovine di Port-au-Prince.



## Due milioni di bimbi nel sisma Aiuti a distanza no alle adozioni

Nella gara planetaria agli aiuti alla popolazione di Haiti, è partita anche una potente campagna che vuole attivare adozioni in massa dei bambini rimasti orfani o con genitori dispersi o feriti gravemente nel terremoto. Un piano straordinario per le adozioni internazionali di bambini haitiani da un miliardo di euro è stato avviato anche in Italia. Un canale preferenziale per i ricongiungimenti familiari ma anche per adozioni è stato già avviato dal Canada. L'Olanda ha già disposto le procedure per l'arrivo di un centinaio di bimbi haitiani senza famiglia. Sarebbero almeno 2 milioni i minori colpiti dal sisma. L'ong Save The Children, che segue progetti di aiuto ai bambini bisognosi e alle loro famiglie ad Haiti fin dal 1978 e ha subito un pesante colpo con il terremoto - 13 membri del suo staff, composto da cento persone, sono ancora dispersi - fa però appello perché in questo momento si privilegi l'assistenza in loco alla popolazione e le adozioni a distanza. La situazione è ancora talmente caotica che sembra del tutto pre-

Moon. «Non sprecheremo un solo dollaro ricevuto per gli aiuti», ha detto Ban. Ma intanto non è lui a coordinare gli sforzi, quanto piuttosto gli americani. Obama ha messo in piedi una task force presidenziale, da Bush a Clinton, ed è impegnato a far dimenticare lo choc dell'uragano Katrina a New Orleans e inoltre a ribadire che Haiti è un'isola a sovranità quasi americana, possibile avamposto tra Cuba e Venezuela.

### CARDO DI MSF DIROTTATO

In tutto ciò gli americani, che gestiscono l'aeroporto di Port-au-Prince, non hanno dato l'autorizzazione all'atterraggio del cargo di Medici Senza Frontiere che conteneva l'ospedale gonfiabile da cento letti, l'unità di terapia intensiva e lo sterilizzatore. L'aereo, che doveva atterrare sabato, è stato dirottato sullo scalo di Samana in Repubblica Dominicana e ciò comporterà un ritardo di almeno ventiquattr'ore. Con proteste ufficiali del coordinatore di Msf ad Haiti Hans Van Dillen alle autorità Usa. E preoccupazioni per un secondo aereo carico di materiali sanitari atteso stamattina. Dalle altre città dell'isola arrivano nuovi Sos. A Léogâne, distrutta all'80%, è rimasto miracolosamente integro solo un internet café. ❖

### LA TESTIMONIANZA

## Quelle sciarpe rosse contro il contagio

Un disastro naturale mette il mondo sottosopra. E quando crollano le certezze anche piccoli gesti danno forza.

In questi giorni, a Port-au-Prince, le sciarpe rosse sono sempre più diffuse. I supersiti si coprono il volto nel tentativo di evitare il contagio dei cadaveri sparsi per le strade. Credono che il rosso sia il colore più «forte» ed efficace per evitare le malattie. Se non indossano una sciarpa, si coprono bocca e naso con una mascherina.

Non tutti sanno che si rischia davvero quando è il colera a mietere vittime, non il terremoto. Ma forse è la visione traumatica dei corpi senza vita a spingerli a proteggersi in modo istintivo. Nello scenario surreale della capitale, pochi luoghi rappresentano il ribaltamento della realtà come il campo da golf. Non ci sono giocatori vestiti di bianco o auto elettriche a percorrerlo, ma circa diecimila persone che non hanno altro posto dove andare. Una sorta di campo sfollati improvvisato, dove alloggiano tanti malati e feriti che passano le loro notti sotto le stelle. È qui che cerchiamo un posto per installare un serbatoio d'acqua portati-

le. Sarei curiosa di sapere perché le persone si aggirano per il campo con uno spesso strato di crema sotto il naso. Forse è per contrastare con un profumo dolce i miasmi che permeano l'aria. Guardo meglio e mi accorgo che in realtà è dentifricio, spalmato sotto le narici per scacciare le malattie. Un altro piccolo gesto quasi scaramantico in cerca delle sicurezze perdute.

Sussulti di vita nel deserto di macerie di Port-au-Prince. Mi viene allora in mente la scena di poche notti fa. Cercavamo di dormire in un angolo del nostro giardino, a distanza di sicurezza dai muri e dall'edificio pericolanti. Stesi per terra sentivamo correre lungo la schiena le scosse di assestamento e qualcosa ci teneva svegli. Sotto il cielo carico di stelle, arrivavano fino a noi i canti e il batter di mani di persone riunite in una chiesa poco lontano. Anche così la gente di Haiti riprende il suo cammino.

**HELEN HAWKINGS**  
Operatrice di Oxfam,  
partner di Ucodep

### Save The Children

## Presto uno spazio gioco e una rete per ritrovare i parenti

mature attivare canali burocratici di adozione. «Stiamo assistendo attenti a genitori disidratati che camminano per le strade con i loro figli in braccio alla ricerca di acqua pulita e cibo», raccontava ieri Annie Foster, responsabile del team sull'isola caraibica. L'ong sta in queste ore realizzando spazi sicuri per il ricovero dei bambini e i loro giochi per poi iniziare a tracciare i programmi per ricollegarli a ciò che resta delle loro famiglie disperse durante l'emergenza.

Kathryn Bolles, responsabile medico, si dice però molto preoccupata per il rapido peggioramento delle già precarie condizioni igieniche. «L'acqua pulita è così scarsa che temo un'epidemia di diarrea», dice. E i bambini sotto i cinque anni sono i più vulnerabili. Per aiutarli a sopravvivere ora si può contribuire fino a fine mese anche solo con 2 euro inviando un sms al 48541. ❖